

**IL FATTO** Il Consiglio dei ministri dà anche il via libera alle prime 24mila assunzioni per realizzare il Pnrr

# Staccato l'Assegno

*Il governo approva il decreto-ponte per il benefit in pagamento dal 1° luglio Da 30 a 217 euro per figlio al mese a dipendenti, autonomi e disoccupati*

**MASSIMO CALVI  
NICOLA PINI**

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto-ponte per l'assegno unico. Da luglio altri due milioni di nuclei riceveranno gli assegni familiari: si tratta di autonomi, disoccupati e incapienti. L'importo massimo sarà di 167,5 euro a figlio (217 se i figli sono tre o più). La somma si

azzera a 50mila euro di Isee. Per i lavoratori dipendenti maggiorazione di 37,5 euro (55 con tre figli). La misura è temporanea in attesa, a gennaio, del "vero" assegno unico universale. La ministra Bonetti: l'Italia riparte. De Palo (Forum): primo passo, ora risorse aggiuntive per fare la vera «rivoluzione».

**Primopiano** alle pagine 6 e 7

## Arriva l'assegno-ponte per le famiglie Da luglio ad altri 2 milioni di nuclei



**Giuseppe CONTE**  
*Ex presidente del Consiglio*

«È un passaggio fondamentale: fa sentire che lo Stato è al fianco di ogni mamma e papà. Un contributo tangibile, che entra con forza nella vita delle famiglie».



**Mariastella GELMINI**  
*Ministra per gli Affari regionali*

«È un'importante accelerazione. Le famiglie vanno supportate con determinazione: dopo il Pil torni a crescere anche l'indice di natalità».



**Enrico LETTA**  
*Segretario del Pd*

«Nascerà un nuovo modello di welfare. Per sostenere famiglie, lavoro per le donne e genitori, specie giovani. È adatto a una società che non può rassegnarsi a denatalità e declino»

### LA MISURA

Via libera del Cdm al decreto  
La ministra Bonetti: una bella notizia della politica, segno di fiducia nelle nuove generazioni dalle quali vogliamo che l'Italia riparta con uno slancio nuovo

**NICOLA PINI**

**A** sette anni dalla presentazione in Parlamento della prima proposta di legge, l'assegno unico per i figli diventa realtà, anche se non ancora nella forma definitiva. Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato il decreto ponte che permette il debutto dal primo luglio del nuovo strumento a sostegno delle famiglie. La grande novità è l'estensione della misura anche a categorie, quasi due milioni di nuclei, finora escluse dagli assegni familiari: lavoratori dipendenti che non ne avevano diritto per ragioni di reddito, partite Iva, disoccupati, percettori del Red-

dito di cittadinanza. Riceveranno fino a un massimo di 167,5 euro per ogni figlio (il 30% in più se i figli sono almeno 3). Per chi già oggi riceve gli assegni il dl prevede invece una maggiorazione di 37,5 euro per figlio (55 euro con 3 o più figli). Si tratta appunto di una soluzione ponte in vista del defini-



tivo riassetto dei fondi per le famiglie e la natalità (bonus vari, detrazioni, assegni familiari, ecc.) che dal gennaio 2022 dovrebbero essere tutti destinati al finanziamento dell'assegno unico. Come definito dalla legge delega approvata di recente all'unanimità dal Parlamento. Sono stati propri i tempi troppo stretti per la definizione della nuova misura universale a far convergere il governo su uno strumento transitorio.

«L'assegno per i figli oggi è la bella notizia della politica, è il primo passo del *Family Act* che diventa realtà per la vita delle famiglie del nostro Paese – ha commentato ieri la ministra per la Famiglia Elena Bonetti -. È la scelta del presidente Draghi di dare un segno concreto e grande di fiducia nelle famiglie e nelle nuove generazioni, dalle quali vogliamo che l'Italia riparta con uno slancio nuovo, capace di reciprocità e di speranza». La misura è stata sostenuta da tutte le forze politiche come dimostra la pleora di commenti soddisfatti da parte dei ministri (da Di Maio a Gelmini a Orlando). Fdi, che pure ha votato a favore della delega, giudica invece con Isabella Rauti la soluzione ponte «un danno e una beffa, perchè non solo non arriva il promesso assegno unico universale ma anche perchè questa riguarda soltanto una platea ristretta di beneficiari».

La gestazione della misura, come si diceva, ha origini lontane e testimonia la difficoltà in Italia di costruire e portare a regime politiche strutturali per la famiglia. Il primo progetto di legge a forma di Stefano Lepri (Pd) è del 2014. Dopo un giro a vuoto è stato ripresentato nella nuova legislatura a firma Lepri-Delrio. Con il secondo governo Conte, la ministra Bonetti ha messo a punto la leg-

ge delega che ha fatto propria la proposta della nuova misura universale di sostegno. Il mese scorso agli Stati generali della Natalità papa Francesco era intervenuto esprimendo «apprezzamento» per la nuova misura: «Finalmente in Italia si è deciso di trasformare in legge un assegno, definito unico e universale, per ogni figlio che nasce», aveva sottolineato il pontefice. E in quella stessa occasione il primo ministro Draghi aveva affermato che «un'Italia senza figli è un'Italia che non crede e non progetta» e che «è destinata lentamente a invecchiare e scomparire».

L'ultima legge di bilancio ha stanziato per l'avvio dell'assegno unico 3 miliardi per il 2021 e 6 per il 2022 per finanziare il nuovo strumento. Risorse che vanno ad aggiungersi ai 15 miliardi che oggi finanziano le varie misure pro-famiglia, portando la dote annua complessiva intorno ai 21-22 miliardi annui. Una somma che tuttavia, secondo molti osservatori, ancora non basteranno per rendere compiutamente universale un assegno che dovrebbe raggiungere i 250 euro per ogni figlio fino a 26 anni (se ancora a carico).

La norma transitoria prevede un assegno decrescente all'aumento del reddito familiare, che si azzera a una soglia I-see di 50mila euro. L'importo pieno di 167,5 euro per ogni figlio (che salgono a 217 dal terzo figlio) spetta a chi ha un I-see non superiore ai 7mila euro e si dimezza intorno ai 15mila. Possono richiedere il beneficio, oltre ai cittadini italiani o di un Paese Ue, anche gli extracomunitari con permesso di soggiorno di almeno sei mesi. Bisogna inoltre risiedere in Italia da almeno due anni o essere titolari di un contratto di lavoro di durata come minimo semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iter lungo e complesso di una misura chiave

Si arriva al decreto-ponte di ieri dopo un lungo iter che ha visto l'assegno unico attraversare, addirittura, più legislature. La svolta durante il governo Conte 2, quando Pd e Iv, i due partiti più attivi sul fronte, hanno raggiunto un compromesso: da un lato far avanzare la legge delega sull'assegno unico con primi firmatari Lepri e Delrio, affidando i successivi decreti attuativi alla ministra renziana Elena Bonetti. In contemporanea, procedere con il *Family act*, puzzle di misure più ampie gestito dalla ministra. Sinora le misure per la natalità hanno incassato il voto unanime di tutti i partiti.